



Mondiali 48-52

L'Argentina non si ferma
Belgio ko con Higuain-gol



Trento 30

Rischiava l'estradizione
Viene salvato dalle nozze



Trento 21

Per i pompieri volontari
regole sull'uso di Facebook



Storia 9

Il sacrificio estremo
di Mancini il 6 luglio 1944

POLITICA Il premier ieri in Alto Adige ha anticipato anche la richiesta di regole finanziarie più flessibili

Renzi: sì alla proroga A22

Concessione, il governo promette impegno in Europa



In acqua

Tuffi nei laghi trentini
Le «perle blu» sono tra le migliori d'Italia

Il Trentino punta forte sui laghi. Ci si aspetta una stagione «piena» sulle rive del Garda, ma l'estate 2014 potrebbe portare ottime notizie alle «perle» di Caldonazzo e di Levico, che si sono visti assegnare le bandiere blu. Da Ledro ad Andalo: i laghi fanno rima con vacanza attiva.

F. SARTORI

ALLE PAGINE 12 - 13

Il presidente del Consiglio: «Questa terra è un modello»
Rossi: «È la svolta»

Il governo annuncia un nuovo impegno in Europa per assicurare all'Autobrennero il rinnovo della concessione. La via da seguire è quella di far giustificare gli aiuti di Stato dall'investimento di A22 nel progetto del tunnel ferroviario e dalla promessa di mantenere calmierate le tariffe autostradali. Il tutto è emerso ieri durante la visita al cantiere del tunnel del Brennero, a Mules. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha partecipato anche a un convegno a Fiè allo Sciliar: via libera alla richiesta in Europa di regole finanziarie più flessibili.

F. GOTTARDI ALLE PAG. 14 - 15 - 16

TWITTER
@giornaleladige: seguite anche i «tweet» con notizie e commenti

AMBIENTE

L'aggressione di Nambino

FRANCO DE BATTAGLIA

La stagione dei rifugi e della montagna si è aperta ufficialmente e con luglio è entrata nel vivo. L'impegno dei gestori e delle associazioni alpinistiche è stato fortissimo, per le difficoltà che le straordinarie nevicate invernali hanno comportato. Vi sono stati rifugi da restaurare, tetti da consolidare, ponti su torrenti da ripristinare. Come sempre il Trentino ha dato il meglio di sé nelle difficoltà e attorno alla sua montagna ha ritrovato un orgoglio di appartenenza: «Dobbiamo aprire a ogni costo». E i rifugi sono stati aperti, rinnovando la loro offerta di ospitalità, ma anche e soprattutto di avventura, di «Wanderung» che non teme confronti. È ciò che negli anni passati alla montagna è stato tolto da un marketing portato ad assimilarla all'evasione marina. Mentre il fascino della montagna sta nel «salirla» personalmente, anche faticosamente come ricorda Kurt Diemberger per dare più valore alle emozioni. I prati d'erba non sono spiagge di sabbia. Domenica scorsa la Sat ha accolto al Rifugio Tosa, nelle Dolomiti di Brenta, gli amici alpinisti tedeschi della sezione DAV di Brema.

CONTINUA A PAGINA 63

LA RIFORMA

Il terzo settore va aiutato così

ANDREA LA MALFA

Il 12 aprile scorso al festival del volontariato di Lucca, il presidente del Consiglio Matteo Renzi promise che entro un mese esatto si sarebbe arrivati a una riforma del terzo settore, quel mondo cioè formato da associazioni, gruppi di volontariato e imprese sociali che svolgono nelle comunità un ruolo insostituibile di argine all'isolamento, di promozione sociale, culturale e di cittadinanza, di welfare locale. Essendo l'obiettivo temporale che il governo si era posto non realistico (né auspicabile), in questi giorni sta continuando il dibattito attorno alle linee guida emanate il 13 maggio. Una riforma del settore è necessaria, ma è ancor più importante che questa sia una buona riforma. Negli anni non sono infatti mancati interventi legislativi sul tema, che anzi si sono susseguiti in maniera disordinata, spesso contraddittoria, creando storture e difficoltà interpretative.

CONTINUA A PAGINA 62

Schianto, sedicenne gravissimo

In rianimazione dopo lo scontro in moto con il guard rail

Un ragazzo di sedici anni è ricoverato in gravissime condizioni al reparto di Rianimazione dell'ospedale Santa Chiara. Il giovane, residente in Vallarsa, ieri poco dopo mezzogiorno ha avuto un brutto incidente in sella alla sua moto: mentre stava percorrendo un tratto diritto di strada provinciale 89 da Obra in direzione di Riva di Vallarsa ha perso il controllo del mezzo e si è schiantato contro il guard rail al lato della strada. Trasferito all'ospedale con l'elicottero, preoccupa un brutto trauma cranico: le prossime ore saranno decisive per stabilire il recupero del ragazzo.

L. GALASSI

A PAGINA 34



URTA IL VIGILE CHE LO MULTAVA

Urta il vigile urbano che gli stava facendo la multa per divieto di sosta e poi scappa. È accaduto ieri nella piazza centrale di Fondo, in Val di Non

A PAG. 28

Il caso | In via Belenzani le lezioni sulle tecnologie proseguono anche d'estate

Il circolo anziani con Internet e blog

icef, l'indice che ti aiuta

la certificazione provinciale icef è gratuita

CGIL
CAAF
nordest

PER APPUNTAMENTI E INFORMAZIONI
NUMERO UNICO PER TUTTO IL TRENTINO
0461.040.111
accoglienza@cgil.tn.it

PER PRENOTAZIONI ONLINE
www.cgil.tn.it/areaservizi

ASSEGNO REGIONALE AL NUCLEO FAMILIARE TRASPORTO STUDENTI
MENSE SCOLASTICHE PROLUNGAMENTO D'ORARIO SCUOLE INFANZIA
TASSE UNIVERSITARIE BORSE DI STUDIO CONTRIBUTI SULL'AFFITTO
ASSEGNI DI CURA ASILI NIDO GRADUATORIE ALLOGGI ITEA

CAAF CGIL UN QUADRATO, MILLE SERVIZI

R4070304

Il circolo anziani? Un luogo che ha un account su Facebook e dove si cura un blog molto aggiornato. Un posto inoltre dove è stato chiesto - e ottenuto - che nemmeno d'estate si interrompano le lezioni su Internet, mail e tecnologie. Insomma, al centro «Contrada larga» di via Belenzani si può trovare un riparo nelle giornate più calde ma soprattutto gli ospiti si aggiornano: «Così siamo connessi con figli e nipoti», commentano.

F. SARTORI

A PAGINA 29

G1082717

ORTAL
PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

LAVIS (TN)
Via Paganella, 76/A
Tel. 0461 241272
ortal@ortal.it

TRONCHETTO
PEDANE
DA 96 SACCHI
DA KG. 10

PELLETS
IN ABETE BIANCO
PEDANE DA 66
SACCHI
DA KG. 15

VENDESI LEGNA
FAGGIO DA ARDERE
PEDANE DA: CM. 100x100x180

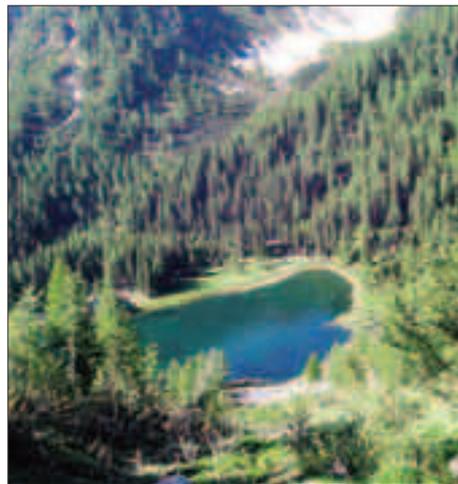
(segue dalla prima pagina)

Iniziativa organizzata nel centenario del contrasto sulla proprietà del rifugio alla vigilia di quella Grande Guerra che segnò il suicidio d'Europa. Oggi questo incontro satino ha il sapore non solo di una pace riaffermata, ma di un'esigenza di riscatto europeo. Attorno ai valori della natura, della solidarietà, del lavoro sostenibile nelle Alpi, l'Europa ha un suo messaggio ancora forte da lanciare. E però, nonostante queste premesse, l'avvio della stagione estiva non è sereno. Non tanto e non solo per la crisi economica che tutti colpisce, ma per il clima psicologico pesante e dubbioso, con cui proprio i trentini sono costretti a guardare alla loro montagna. Sì, i rifugi, le cime, i sentieri... ma di fatto nel Trentino si sta spezzando il patto di impegno, di identità, e anche di promozione, che sosteneva un comune sentire, nato 150 anni fa con l'incontro fra i primi alpinisti e i cacciatori - guide alpine, nei confronti della montagna. La montagna univa tutti anche nella sua valorizzazione, perché la montagna consentiva lavoro, ma anche libertà, appianava i divari sociali, proteggeva la città con le sue risorse e la sua bellezza. Oggi, invece, settori sempre più ampi anche di turismo, sono costretti a divorziare da una montagna troppo spesso offesa, svuotata del suo significato, catena di montaggio di sbancamenti e sconvolgimenti. È una delle componenti della crisi questa, perché è chiaro che una montagna «falsificata» interessa sempre meno, crea demotivazioni, invece che adesioni. E i Trentini non possono più presentare con orgoglio la montagna ai loro ospiti. Sono sulla difensiva: «Ma cosa fate del vostro territorio?» si sentono dire. Pesa come un macigno sulla montagna trentina, il lunghissimo, ripetuto attacco che a uno dei luoghi non solo eccezionalmente belli, unici e irripetibili, ma simbolici, emblematici della sua natura e ancora più della sua immagine e identità storica, viene portato da un gruppo di interesse, dentro la Comunità di Valle delle Giudicarie, una terra che per le sue potenzialità e laboriosità, meriterebbe ben altra immagine di quella, appiattita, che ne viene trasmessa. Questo attacco alla montagna - che occupa quasi quotidianamente le pagine dei giornali, come un secolo fa i bollettini di guerra dalle trincee - ha un nome, ormai a tutti ben noto: Serodoli. Ma il nome, proprio come nei tiri di artiglieria, è un falso scopo.

Il caso Serodoli: Trentino dal salvare Nambino e l'aggressione all'ambiente

FRANCO DE BATTAGLIA

Perché si scrive Serodoli, ma si deve leggere «Nambino». Si scrive Comunità di valle, ma si deve intendere «Stalking»: insistenza ambientale molesta, ossessiva nei confronti del Parco Adamello Brenta che si vuole piegare, umiliare, svuotare di significato, con una campagna di delegittimazione nei confronti di chi promuove un turismo di equilibrio, che è quello vincente, con una presunzione capace di travolgere prassi di metodo consolidate, come rispettare il numero legale nelle assemblee. Non solo quando si vota. «Serodoli» è il nome di un monte e di un lago sopra Madonna di Campiglio, ma è già diventato, dopo lo stupro della piccola Giumela (la vergogna che continua a costare al Trentino più che una crisi turistica, più di bilanci funiviari in rosso perenne) un simbolo di ciò che il Trentino non dovrebbe essere: una terra non più degna della sua storia. Si scrive Serodoli, si legge «Nambino», si pronuncia «Stalking». È una pagina brutta, per due ragioni. La prima è di sostanza ambientale. La seconda di forma politica e istituzionale. Prima. La richiesta che dalla presidenza della Comunità di Valle delle Giudicarie viene avanzata perché l'area dei Serodoli venga avulsa dal Parco naturale Adamello Brenta e dichiarata area sciabile, significa la distruzione paesaggistica e ambientale di una delle conche lacustri di maggior suggestione che il Trentino abbia. Non si tratta di misurare quanti pini vengano abbattuti e quanti soldi vengano incassati, non è per difendere qualche fiore, che sempre più cittadini si battono, a sostegno del Parco, perché la conca di Nambino non venga



deturpata da sbancamenti autostradali (tali sono ormai le piste da sci) avvolta nelle sue pendici da cavi e tralicci, trasformata in un paesaggio meccanizzato dalle stazioni di partenza e d'arrivo. La conca di Nambino, con il lago, è una delle mete più gettonate del turismo estivo di Campiglio (su cui convergono Rendena e Val di Sole) proprio perché unisce il

respiro dell'alta montagna alla dolcezza della conca lacustre. Non a caso qui si incontrano le tradizioni della montagna antica, pastorale, (la leggenda del Drago di Nambino, che incantava e uccideva i pastorelli, fin tanto che un cacciatore ardito non riuscì a liberare la zona dalla sua presenza) con il grande turismo internazionale. Nambino, assieme alle Malghette, era infatti una delle escursioni preferite di Sissi, l'imperatrice Elisabetta, che a Campiglio ripetutamente soggiornò. Si fa un grande parlare a Campiglio, per ragioni di marketing, di Asburgo - il ballo, il carnevale, la cucina, gli arciduchi - ma evidentemente c'è molta ipocrisia se proprio i luoghi legati a quella tradizione, a Sissi, vengono vilipesi e sconvolti. Nambino è poi il punto d'arrivo del «Giro dei Cinque Laghi», più che una splendida escursione in alta quota, un'icòna delle estati campigliane. Da Ritorto a Nambino, passando per Lambin, il Lago Gelato e Serodoli, in soli due mesi, nel luglio e nell'agosto dello scorso anno la traversata è stata compiuta da 18 mila persone. Non è la montagna per pochi, è un'attrazione di richiamo e di immagine internazionale. L'inverno attorno al lago corre una bellissima pista di fondo, la primavera si apre allo sci alpinismo, il

rifugio (raggiungibile dal basso, da Zeledria con comoda passeggiata in meno di un'ora) è ospitale e cordiale, di ottimo gusto. Non è questione di sostenibilità o compatibilità, Nambino integro è essenziale al turismo estivo, ed è un patrimonio di tutta la montagna trentina.

Lo «Stalking» istituzionale, nasce invece dalla pervicacia con cui gli attuali dirigenti della Comunità di Valle intendono ottenere l'autorizzazione del Parco allo scempio, e vogliono averla a scatola chiusa. Perché? È lecito nutrire qualche dubbio se non qualche sospetto. Non si presentano, infatti progetti precisi, di cui valutare l'impatto, ma solo tracciati di massima. Per aver poi mano libera? Così facendo si scardina il Parco, si superano le leggi urbanistiche e soprattutto si spezza quel «patto» politico e sociale che regge l'autonomia trentina e che è rappresentato proprio da una cornice urbanistica concordata sul territorio. Hanno una fretta maledetta, i promotori, di ottenere l'autorizzazione del Parco, che finora ha resistito.

Ma a questo punto il problema non è solo dell'Adamello Brenta, è di tutto il Trentino. Se «salta» Nambino è la fine di tutti i Parchi del Trentino, una totale perdita di credibilità, di «faccia», di peso politico nazionale e internazionale. Forse è proprio questo che si vuole. La cosa che più colpisce (e disturba) è poi la scarsa considerazione in cui i «promotori» sembrano tenere coloro con cui si confrontano. Sembrano considerarli tutti di bocca buona, provinciali e un po' babbei. Quando si sono visti il piano respinto da un'agenzia di analisi sulla compatibilità ambientale e socio economica («Agenda 21» e non entriamo nei quesiti proposti e nei criteri seguiti) quando la prima richiesta di area sciabile è stata respinta il parere ufficialmente non è stato consegnato al Parco, ma è stato ripresentato all'agenzia un «approfondimento» ampliato verso la Val di Sole, proprio come fanno i giocatori quando perdono la prima mano al gioco, che raddoppiano la puntata. L'Agenzia, di fronte, a parametri diversi, ha dato un parere diverso, più favorevole, par di capire. È il gioco in cui è stato trascinato l'ambiente del Trentino: «Oggi mi sento dire no, cambio i parametri, e mi arriva il sì». Senza entrare nel merito, a non essere tanto sofisticati, verrebbe da chiamarlo il gioco delle tre carte. È invece il gioco del Trentino, sul tavolo di Nambino.